

UNA SCELTA MIRATA: LA PECORA BROGNA



La storia della pecora Brogna si perde nella notte dei tempi. **Originaria della Lessinia** è conosciuta anche come “pecora dal muso rosso”. Per cercare di avere una ricostruzione storica attendibile mi sono affidata alla memoria di vecchi allevatori che sono più affidabili di scritti faziosi e settari. In antichità alcuni allevatori di pecore Brogne, risalendo il confine Trentino sono giunti sull’ Altipiano di Asiago attraverso sentieri e percorsi naturali che si trovano sul Monte Corno. Da qui **si sono diffuse sull’ Altipiano** (che allora ancora non era ad uso e consumo delle vacche da latte

per il formaggio Asiago) dove però hanno trovato l’ ostilità dei pastori e degli allevatori della pecora Fozana o “pecora di Foza” tipica dell’ Altipiano e compresa anch’ essa nei progetti di recupero di razze autoctone in via d’ estinzione. Va precisato che gli attuali esemplari, finiti i fondi, non si sa bene che fine abbiano fatto e si può asserire, ascoltando fonti locali, che non fossero puri se non in misura dell’ 80%.

Da qui la discesa in Valsugana dove l’ Arte della Lana era molto praticata e dove ancora oggi si trovano i resti di antichi lavatoi; questo è accaduto poiché ci troviamo in una posizione geografica favorevole, che è naturale corridoio tra il nord Europa e il Veneto. Particolarmente apprezzata per la carne dell’ agnello e per i formaggi la pecora Brogna forniva una lana dal pregio inimmaginabile. **Dal medioevo in poi era la lana più ricercata, morbida e preziosa che forniva le vesti delle più importanti corti d’ Europa. L’ accesso alla Valsugana di pecore molto più redditizie come la Bergamasca ha fatto sì che la pecora Brogna via via scomparisse.** Attualmente esistono pochi capi distribuiti in pochi allevamenti da “reddito” ovvero mirati alla produzione di carne e di formaggi mescolati con latte vaccino. Non si hanno, attualmente, notizie documentate sull’ uso e l’ utilizzo della lana se non presso il nostro allevamento, dove ci distinguiamo per il recupero artigianale della lana in un discorso incentrato sul concetto di “economia rurale” dal gregge al consumatore.

La pecora Brogna è un animale rarissimo dall’ aspetto bello e gentile, dalla storia antica e misteriosa, con testa e zampe rosse e privo di corna, anche nei maschi. Agile e senza particolari esigenze vive bene anche su pascoli poveri dove riesce a sfruttare qualsiasi cosa trovi. Ottima prolificità ha lo svantaggio delle nascite di maschi su femmine. **Un agnello femmina lo si ha ogni 5 agnelli maschi.** Particolarmente affettuosa questa pecora instaura un rapporto amorevole con chi elegge come “capo gregge”. Gli allevamenti della pecora Brogna sono sempre stati di piccole dimensioni (non più di una cinquantina di capi) e stanzianti. Gli spostamenti erano limitati a zone vicine (da qui l’ ingresso in Trentino).



LA STORIA DELLE MIE "RAGAZZE"

Il mio gregge di pecore conta una trentina di capi di razza pura. Ho acquisito il gregge da un'



associazione che lo aveva in seno in seguito ad un progetto, con relativo finanziamento della Comunità Europea, inerente le razze ovo caprine autoctone in via di estinzione. Come sempre finiti i soldi dei finanziamenti finiscono anche i progetti. Sul gregge gravava un brutto punto di domanda così ho preso questo gregge di 11 pecore (10 più riproduttore) e le ho portate nel paese dove ora abito, Enego, sull'

Altipiano di Asiago ma dove, allora, ero appena arrivata. Era il 2009. Appena arrivate le ho tosate perché lo stato del vello era penoso. E' cominciato il mio rapporto con queste bellissime pecore dalla triplice attitudine: carne, latte, lana. Essendo vegetariana ho subito optato per far morire le "ragazze" (=) di vecchiaia, il latte serve solo per gli agnelli per cui niente latte e formaggi e mi sono soffermata solo sul discorso LANA. Con pazienza e amore ho cernito, lavato e filato a mano la lana tingendola, poi, con pigmenti da raccolta spontanea o da autoproduzione (poca perché avevo un orticello appena avviato a questa produzione). Il materiale tintorio me lo coltivavo in autonomia partendo da sementi biologiche o biodinamiche. Molto materiale lo reperivo e lo reperisco tutt' ora in Trentino, in Valle di Fiemme. Pigmenti come betulla, abete, robbia, verga d' oro, reseda e molti altri li raccolgo lì nel pieno rispetto della natura. Nell' inverno 2009 ho presentato la prima serie di matasse di pura lana Brogna tinta a mano in modo da poter sviluppare nelle persone il discorso dell'



autoproduzione...far da sé dona una soddisfazione che non ha prezzo! Nel 2010 ho presentato le prime maglie in lana Brogna realizzate interamente a mano e sferruzzate coi tipici ferri da maglia in legno di cirmolo, tipici della valle di Fiemme. Sempre nel 2010 ho perfezionato e presentato ufficialmente un progetto cominciato molto prima: il filato di ortica (si parla di economia rurale!) accoppiato al filato di lana Brogna;



ho cominciato a lavorare questo filato a telaio e ai ferri e a proporlo in matasse tinte a mano. Dal 2012 è partita la produzione di maglieria ed accessori: maglie lavorate a mano, coperte e sciarpe realizzate a telaio, filato di ortica e lana in matasse e linea di maglieria in filato ortica/lana.

Ho coltivato questa passione unicamente per amore dell' Artigianato e della Tradizione Popolare. Oggi il mio gregge conta una trentina di capi di pecore purissime e bellissime. In inverno stanno nel pascolo piccolo dove c'è la stalla costruita in legno di larice. Sono ricoverate



lì per una questione pratica... in inverno la sorgente gela per cui dobbiamo portare l' acqua con le taniche: 140 litri la mattina e 140 litri il pomeriggio. Inoltre vivendo su una linea di confine avere i parti da un' unica parte mi consente di non dover tenere una doppia registrazione veterinaria. Abbiamo optato per un allevamento biologico non riconosciuto (in Italia non esistono disciplinari per l' allevamento biologico di pecore unicamente per la lana e quello inerente le pecore da carne non contempla la lana, italiane contraddizioni!!) ed etico. Alle pecore non vengono praticate mutilazioni come il "mulesing" e non vi è costrizione alcuna. La stalla anche in



inverno è aperta per permettere agli animali di stare dentro o fuori, non vengono sottoposte a copertura periodica da parte del maschio per rispettarne la natura (sono pecore non macchine da gravidanza). In estate le pecore godono di tre pascoli dove le portiamo a rotazione: uno è erboso e ricco di fiori; uno è erboso e ricco di piante (noci, betulle, larici) nonché di un

grande spazio ricco di muschio, è il pascolo preferito dalle pecore durante il periodo più caldo; il terzo è una collina che spazia da ampi spazi di erba fresca a sottobosco. Le pecore conducono vita libera e pur avendo a disposizione una semplice stalletta preferiscono stare sempre all' aperto. L' alimentazione è estremamente libera: le pecore possono variare dalle erbe spontanee alla vegetazione fiorita ai cespugli e a quant' altro trovano in abbondanza. In inverno la fienagione avviene somministrando unicamente fieno d' alta montagna, prodotto in zone prive di inquinamento automobilistico e lontano da forme di contaminazione varie. Integriamo l' alimentazione invernale, soprattutto in caso di nascite, con cereali rigorosamente biologici.

UNA PRODOTTO FRUTTO DI TRADIZIONE E COLORI D'ALTRI TEMPI

Il mio lavoro con la lana è sempre stato fondato sui principi della Tradizione Popolare. La tosatura avviene in maniera dolce e manuale, senza maltrattamenti. La lana, dopo la tosatura, viene cernita manualmente da noi e lavata come una volta in acqua tiepida e cenere di stufa per sbiancarla bene e sgrassarla a dovere, lavorandola artigianalmente mantiene comunque la sfumatura rossastra tipica di questa razza. La filatura avviene in maniera meccanica presso la filanda di un nostro amico, in Toscana, che ancora utilizza macchinari ad acqua e meccanici. **Questo ci consente di avere un prodotto davvero artigianale** ma con lo “svantaggio” (per noi non lo è!) di avere un unico titolo di filato.

La lana, una volta filata, viene tinta a mano privilegiando i pigmenti della Tradizione Popolare. I manufatti vengono realizzati come una volta: le maglie e le sciarpe con i ferri in legno di cirmolo,



le coperte e le sciarpe lavorate su telaio a 4 licci in legno di larice. **Per la realizzazione dei capi in tessitura prendo spunto da un quaderno di famiglia scritto in ladino antico e recante oltre duecento modelli di motivi di tessitura** con riportate le indicazioni del movimento dei pedali del telaio e tutti i passaggi. Il quaderno e gli schemi sono stati realizzati a mano con inchiostro di sambuco ed è stato rilegato dal calzolaio del

paese (TESERO - Trento) a fine 1700. Proponiamo le nostre lane e i nostri prodotti artigianali nelle manifestazioni serie del Biologico e nelle manifestazioni inerenti l' Artigianato. Essendo prodotti realizzati artigianalmente hanno l' inconveniente di una non continua disponibilità... quando un capo è finito non ce n' è più... e proprio questo è il bello dell' artigianato, secondo me.

I colori che propongo sono i colori che nascono dal mio vissuto, attraversano i luoghi che ho abitato e, in particolar modo, ho amato. Essi giungono al consumatore finale portando con sé una storia. Non è facile mantenere i legami con il tempo... con le testimonianze della vita, delle tradizioni e del lavoro che apparteneva alle donne nostra storia, della MIA storia... I miei colori, nel limite del possibile, mantengono la memoria delle mie origini mantenendo un affetto indissolubile con le mie radici...

Il lavorare la lana in maniera artigianale ci ha messo in luce, presso i consumatori più attenti, come un piccolo allevamento familiare, attento all' artigianalità e al rispetto degli animali, presso consumatori stranieri che amano il vero artigianato tessile e serviamo anche persone molto problematiche come quelle affette da MCS (disturbo da multi sensibilità chimica). Oltre alla lana delle mie pecore lavoro la lana dei pastori locali che altrimenti la butterebbero e di alcuni pastori che mi conferiscono lana di pecora fiemmesa.

